

Relazione donna-uomo: questioni di genere

M. Rosaura González Casas*

Una delle questioni più sfidanti della cultura odierna è quella del «genere»: c'è chi è arrivato ad affermare che ne esistano più di cento!¹ Affrontare questa questione può aprirci a nuovi orizzonti, e soprattutto ad un dialogo corretto sui rapporti tra donne e uomini nella Chiesa e in tutte le culture e le società, ad approfondire l'identità, la sessualità umana, le relazioni e la cultura². Trattare questo argomento potrebbe richiedere settimane ed è impossibile affrontarlo con completezza in questo breve articolo, che intende soltanto sensibilizzare in merito a questo dibattito nei nostri diversi contesti. Contemporaneamente, mi auguro che tutti i lettori, io inclusa, possiamo esaminarci, metterci in ascolto di noi stessi, delle nostre posizioni e dei nostri pregiudizi, trovando le motivazioni per una conversione profonda fondata sui valori del vangelo. Non possiamo perdere di vista il fatto che è necessaria una visione antropologica olistica per giungere ad una comprensione più profonda delle relazioni tra maschi e femmine e che la rivelazione di chi è Dio avviene attraverso il femminile ed il maschile: «Ad immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò» (Gen 1,27).

* Psicologa e psicoterapeuta, docente presso l'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana.

¹ Cf https://www.hispanidad.com/confidencial/el-nom-se-quita-la-careta-se-llama-vitit-muntarhorn-y-asegura-que-hay-112-sexos-distintos_265642_102.html. Accesso effettuato il 21 agosto 2019.

² Cf Congregazione per l'Educazione Cattolica. «Maschio e femmina li creò». *Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione*, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano 02/02/2019.

«Machismo», clericalismo e cultura

Avendo come riferimento una prospettiva olistica della persona, constatiamo che spesso la donna o l'uomo sono stati valutati concentrandosi principalmente su un solo aspetto della persona, sull'elemento biologico, su quello psicosociale o soltanto su quello spirituale, con una prospettiva scarsamente integrata:

Non si può negare, infatti, che nel corso dei secoli si siano affacciate forme di ingiusta subordinazione che hanno tristemente segnato la storia, e che hanno avuto influsso anche all'interno della Chiesa. Ciò ha comportato rigidità e fissità che hanno ritardato la necessaria e progressiva inculturazione del genuino messaggio con cui Gesù proclamava la pari dignità tra uomo e donna, dando luogo ad accuse di un certo maschilismo più o meno mascherato da motivazioni religiose³.

Possiamo dire che fino alla fine del XX secolo, in quasi tutte le culture e nella Chiesa cattolica (per quanto ciò fosse contrario al pensiero di Gesù rivelato nel vangelo⁴) si è posto l'accento sulle differenze biologiche tra i sessi, «polarizzando» eccessivamente questo livello biologico della vita psichica. Si sono a lungo sottovalutate le caratteristiche fisiche e corporee della donna, considerata solo come oggetto di second'ordine, di piacere o di procreazione, svalutando la sua capacità spirituale. Il suo ruolo nella vita socio-culturale ed ecclesiale è stato determinato a partire da questa distorsione.

L'enfasi e l'approccio a partire da questa prospettiva fisiologico-corporea offrivano una visione riduttiva della donna dimenticando e/o imponendo un ruolo psicosociale ed anche spirituale che annullava altre dimensioni femminili. Vediamo, ad esempio, ciò che dice Tommaso d'Aquino⁵ nel XII secolo esprimendo il suo concetto di donna:

³ *Ibidem*, n. 15.

⁴ Mc 3,33-35.

⁵ Biologicamente si riteneva che le donne fossero solo un vaso atto a contenere e a nutrire e che l'origine della vita dipendesse dagli uomini. Questo fino al 1827 quando Carlos Ernesto Von Baer scoprì l'ovulo dei mammiferi, offrendo così la prima descrizione scientifica della partecipazione della donna (cf *Enciclopedia Universal*, Ed. Espasa Calpe, Madrid 1963, VII, p. 153).

Considerando soltanto la natura dell'individuo, si vede che la donna è un essere difettoso e di secondo ordine. Perché il potere che agisce nel seme del maschio tende a produrre qualcosa di uguale a se stesso, perfetto nella sua mascolinità; mentre la procreazione di una femmina è evidentemente il risultato della debolezza di questo potere attivo o di qualche inadeguatezza della materia, o di cambiamenti causati da influenze esterne, come ad esempio il vento del sud, che, come dice Aristotele, è un vento umido⁶.

Quattro secoli dopo, fra Luis de León, nel libro *La sposa perfetta*, ci dà un'idea di come il «ruolo di genere» per le donne (area psicosociale) fosse valutato in modo riduttivo, giungendo ad esprimere le aspettative di santità al femminile (area psico-spirituale) con una modalità contaminata da una visione distorta di chi sia la donna:

[...] è giusto che le donne si facciano un vanto di tacere, sia quelle a cui conviene nascondere le loro scarse conoscenze, sia quelle che possono scoprire ciò che sanno; perché per tutte non solo è cosa buona, ma anche virtù necessaria, il silenzio e il poco parlare; perché proprio come la natura ha fatto le donne in modo che rimanessero chiuse in casa per occuparsi di essa, così le ha obbligate a chiudere la bocca, perché la parola nasce dalla comprensione e le parole non sono altro che immagini o segnali di ciò che la mente concepisce in sé; per cui, come la natura non ha creato la donna buona e onesta per lo studio delle scienze, né per le questioni difficili, ma soltanto per occuparsi di compiti semplici e domestici, così la natura stessa ha limitato le sue capacità di comprensione ed ha stabilito, di conseguenza, le sue possibilità di parola e di ragionamento⁷.

Sfortunatamente, queste idee hanno messo radici nel pensiero cattolico, confondendo l'annuncio evangelico di Gesù con l'imposizione di una cultura *machista*. Si è data per scontata, come parte dell'«ideale di santità», la sottomissione delle donne al potere e all'autorità degli uomini, considerandole incapaci di libero arbitrio e di ragionamento.

⁶ F. Barbado, *Summa Teologica de Santo Tomas de Aquino*, Ed. BAC, Madrid 1959, I, q. 92, a. 1, ad 1.

⁷ F. García, *Fray Luis de León. La Perfecta Casada*, in http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/la-perfecta-casada--1/html/ffbbf57a-82b1-11df-acc7-002185ce6064_3.html. Accesso effettuato il 10 gennaio 2020.

Cosa significa la parola *machismo*? La «Real Academia Española»⁸ definisce il *machismo* come l'atteggiamento di prepotenza degli uomini nei confronti delle donne, come una forma di sessismo caratterizzata dalla prevalenza dei maschi in incarichi e responsabilità di potere e di autorità. Si tratta di un insieme di pratiche, comportamenti e affermazioni che risultano svalutanti e offensivi nei confronti delle donne. La *sottomissione* della donna a suo marito, e non il dialogo con il marito da pari a pari, viene generalmente considerata come un valore positivo.

Questo modo di vedere e percepire la realtà dal punto di vista di una *cultura machista*, radicata sia in Occidente che in Oriente, è ancora diffusa. È una cultura che svaluta le donne nella loro sessualità, suscitando inferiorità e senso di colpa per il solo fatto di essere donne; sia a causa del corpo, che diventa «uno strumento di seduzione nei confronti del maschio», sia per il modo di sentire e di relazionarsi, per cui la donna finisce per essere «colpevole e responsabile» dell'attrazione da parte dell'altro sesso. Non stiamo dicendo che le donne non siano responsabili del loro comportamento in tutto ciò che attiene alla sessualità, ma che a causa della cultura *machista* radicata nella cultura, consciamente o inconsciamente, si finisce per cadere in questi pregiudizi e si usano le donne come oggetto di piacere, di vendetta nelle guerre, di commercio nella prostituzione di bambine e giovani, nella produzione di materiale pornografico e pedopornografico⁹. E non pare trattarsi di una situazione con possibilità di cambiamento nel prossimo futuro, tenendo conto degli ultimi studi che collocano il momento del primo accesso al porno all'età di 8 anni¹⁰.

Solo per il fatto di essere donna, non si avranno gli stessi diritti di partecipazione in ambito sociale, ecclesiale e lavorativo, si avranno anche meno possibilità di occupare posizioni di governo e ruoli de-

⁸ Cf *Real Academia Española*, in <https://dle.rae.es/?id=DgIqVCc>. Accesso effettuato il 10 agosto 2019.

⁹ Si stima che il 35% delle donne di tutto il mondo abbia subito, in qualche momento della vita, violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner o violenza sessuale da parte di una persona che non sia il proprio partner (queste cifre non comprendono le molestie sessuali). Tuttavia, alcuni studi nazionali dimostrano che fino all'80% delle donne ha subito violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner durante la propria vita. Cf <https://www.unwomen.org/es/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures>. Accesso effettuato il 21 agosto 2019.

¹⁰ Cf https://www.abc.es/sociedad/abci-consumo-pornografia-adelanta-8-anos-segun-estudio-201906101322_noticia.html Accesso effettuato il 22 agosto 2019.

cisionali, nonché una bassa remunerazione economica, sebbene preparazione e professionalità, in qualche caso, siano superiori a quelle del maschio.

Nel contesto di questa «cultura machista» si sviluppa quel *clericalismo* che Papa Francesco ha smascherato in più occasioni:

Il clericalismo dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il Popolo di Dio (cfr. LG 9-14) e non solo a pochi eletti e illuminati¹¹.

Senza le donne la Chiesa del Continente perderebbe la forza di rinascere continuamente. Sono le donne che, con meticolosa pazienza, accendono e riaccendono la fiamma della fede. È un serio dovere comprendere, rispettare, valorizzare, promuovere la forza ecclesiale e sociale di quanto le donne realizzano. Hanno accompagnato Gesù missionario; non si sono allontanate dai piedi della croce; in solitudine hanno aspettato che la notte della morte restituisse il Signore della vita; hanno inondato il mondo con l'annuncio della sua presenza risuscitata. Se vogliamo una fase nuova e vitale della fede in questo continente, non la otterremo senza le donne. *Per favore, non possono essere ridotte a serve del nostro recalcitrante clericalismo*; esse sono, invece, protagoniste nella Chiesa latinoamericana: nel loro uscire con Gesù; nel loro perseverare, anche nelle sofferenze del suo Popolo; nel loro aggrapparsi alla speranza che vince la morte; nel loro gioioso modo di annunciare al mondo che Cristo è vivo, ed è risorto¹².

Come possiamo, dunque, definire il *clericalismo*? Esso si caratterizza per una visione della Chiesa rigidamente gerarchica, in cui i chierici si considerano gli unici che possono esercitare la leadership e lo fanno in modo autoritario. Questo modo di esercitare l'autorità si manifesta come un chiaro abuso di potere, in cui il sacerdote o l'istituzione ecclesiale si preoccupano di proteggere gli interessi particolari e i privilegi del clero. In genere si verifica una «falsa» identificazione della santità con lo stato clericale, come se, in forza dell'ordinazione

¹¹ Papa Francesco, *Carta de su Santidad Papa Francisco al Cardenal Marc Ouellet Presidente de la Comisión Pontificia para Latino América*, Città del Vaticano, 19 marzo 2016; in http://w2.vatican.va/content/francesco/en/letters/2016/documents/papa-francesco_20160319_pont-comm-america-latina.html. Accesso effettuato il 1° maggio 2017.

¹² Papa Francesco, *Viaggio apostolico in Colombia. Incontro con il comitato direttivo del CELAM*, Nunziatura apostolica di Bogotá, 7 settembre 2017. Il corsivo è nostro.

sacerdotale, «magicamente» si fosse già realizzata nella vita quotidiana la trasformazione in Cristo e la persona visse con coerenza, mossa dall'amore per Cristo, per i fratelli e le sorelle, quando in realtà la strada da fare è ancora molta...

Questa cultura «maschilista» nella società, e «clericale» nella Chiesa, diventa terreno fertile che favorisce l'abuso di potere. Analizziamo brevemente la relazione tra maschio e femmina:

- È possibile che nella relazione tra la femmina e il maschio persista un'immagine idealizzata del maschio, che favorisce nella donna atteggiamenti di dipendenza, sottomissione, nonché atteggiamenti di servizio che implicano relazioni gerarchiche che a volte possono degenerare in sottomissione, compiacenza e servilismo.
- Se consideriamo la relazione tra il maschio e la femmina, ci accorgiamo che nel contesto istituzionale ecclesiale si danno normalmente due atteggiamenti, nei confronti delle religiose e di altre donne: esse sono idealizzate o svalutate come accade nella relazione con la madre.
 1. Se viene idealizzata, la donna può essere considerata come un essere angelico, quasi non appartenente a questo mondo, pura e santa. Il maschio evita così l'incontro con la realtà della donna, e con la relazione con una persona simile a lui e allo stesso tempo diversa, che lo confronta sulla sua identità di maschio, con tutto ciò che questo può implicare.
 2. Se la svaluta, non le dà voce, né parola, la considera come un essere di seconda classe e come una serva¹³.

Questi due atteggiamenti difensivi sono il risultato di blocchi nello sviluppo della maturità affettivo-sessuale e relazionale, spesso riconduci-

¹³ Il posto della religiosa nella Chiesa è stato di secondo piano, e se le religiose devono essere pagate, specialmente quando lavorano nelle parrocchie o al servizio dei sacerdoti, la remunerazione è bassa, come se si trattasse di manodopera a buon mercato (infatti se la donna è idealizzata non si tiene conto del fatto che possa avere esigenze come nutrirsi, sicurezza sociale, salute; se invece è svalutata, le sue esigenze non sono prese in considerazione), senza dar loro lo spazio sufficiente per esprimere le proprie opinioni e partecipare attivamente alle decisioni ecclesiali. A volte ci sono religiose che, pur offrendo servizi di identica qualità e forse con più ore di lavoro ed una preparazione migliore rispetto ai maschi, ricevono uno stipendio inferiore, per il solo fatto di essere donne.

bili all'assenza della figura paterna e alla fissazione nella fase relazionale materna: «Tu non sei un maschio»¹⁴.

Si ripetono così, all'interno della Chiesa, schemi «pagani» della società nei confronti delle donne, in cui viene favorito l'abuso di potere da parte dei maschi a tutti i livelli: nelle relazioni familiari, nel lavoro, nell'ambiente ecclesiale, con serie difficoltà ad aprire spazi di partecipazione e di decisione a tutti i livelli della Chiesa, considerando le donne come eterne minorenni¹⁵.

Ideologia di genere, omosessualità, transessualità

Quasi come reazione «pendolare» a questa esaltazione delle differenze a livello biologico, alla fine del nostro XX secolo sono emerse le proposte elaborate a partire dalla prospettiva di genere e le prime concezioni del *gender*, basate su una visione che enfatizza l'area psicosociale. Prima di entrare direttamente nel tema, è necessario fare una distinzione importante tra la *prospettiva di genere* e l'*ideologia di genere*, dal momento che non sono la stessa cosa.

- Le letture e gli studi basati sulla *prospettiva di genere* mirano a smascherare una società maschilista e patriarcale, che svaluta la donna e le impone un ruolo sociale e politico in cui le relazioni sono di sottomissione e disuguaglianza rispetto ai maschi. Si pone maggiormente l'accento sul ruolo di genere, e tuttavia non si opera una separazione tra sesso e genere. Da questa prospettiva possiamo ricevere molti contributi per crescere in relazioni più giuste ed evangeliche, secondo lo stile di Gesù.

- L'*ideologia del gender*, invece, pretende di mostrare come l'identità sessuale abbia più a che fare con una costruzione sociale che con una realtà naturale o biologica¹⁶:

¹⁴ Cf M.R. González Casas, *Diventare maschio e femmina*, in «Tredimensioni», 5 (2008), pp. 147-158; Idem, *La Casa se llenó del olor del perfume*, Ed. Dabar, Messico (D.F.) 2007.

¹⁵ Gli ordini e le Congregazioni religiose, di cui tre quarti sono femminili, sono stati per lo più docili ed efficaci nel seguire gli orientamenti del Concilio Vaticano II, in particolare per quanto riguarda la formazione e la preparazione. Tuttavia, a livello ecclesiale, non vengono offerti i mezzi finanziari a sostegno della formazione delle religiose e dei religiosi concessi invece ai candidati al ministero sacerdotale, sebbene entrambi facciano parte e contribuiscano economicamente alla vita della Chiesa.

¹⁶ Cf *Maschio e femmina li credò*, cit., n. 8.

In questo contesto culturale si comprende che sesso e genere hanno smesso di essere sinonimi, cioè concetti intercambiabili, poiché descrivono ormai due entità diverse. Il sesso definisce l'appartenenza a una delle due categorie biologiche che derivano dalla diade originale, femminile e maschile. Il genere, invece, è il modo in cui la differenza tra i due sessi è vissuta in ogni cultura. Il problema non sta nella distinzione in sé, che potrebbe essere interpretata correttamente, ma in una separazione tra sesso e gender. Da questa separazione sorge la distinzione tra diversi «orientamenti sessuali», che non sono definiti dalla differenza sessuale tra maschio e femmina, ma possono assumere altre forme, determinate solo dall'individuo, in modo radicalmente autonomo. Lo stesso concetto di *gender* dipenderà dall'atteggiamento soggettivo della persona, che può scegliere un genere che non corrisponde alla sua sessualità biologica e, di conseguenza, al modo in cui gli altri lo considerano (transgender)¹⁷.

Nell'ideologia del gender, il corpo è paragonabile ad un tessuto su cui la cultura sociale disegna e ridisegna le più varie identità di genere¹⁸; vale a dire, una persona può muoversi in un'ampia varietà di *orientamenti sessuali*, non definiti dalla differenza fisico-sessuale tra uomo e donna.

Si fa appello al riconoscimento pubblico della libertà di scelta del genere e della pluralità di unioni. (...) Pertanto, si auspica che ogni individuo possa scegliere la propria condizione e che la società si limiti a garantire tale diritto, anche mediante un sostegno materiale, poiché, in caso contrario, sorgerebbero forme di discriminazione sociale contro le minoranze¹⁹.

Indipendentemente dal nostro atteggiamento di rispetto e accoglienza nei confronti delle persone omosessuali, non possiamo fare a meno di intuire che l'ideologia del *gender*, universalmente estesa dalla cultura globale, vuole essere riconosciuta e approvata socialmente. Questo è percepibile in diversi modi: le manifestazioni dell'orgoglio

¹⁷ *Ibidem*, n. 11.

¹⁸ Cf A. Fumagalli. *La cuestión del gender: claves para una antropología sexual*. Ed. Sal Terrae, Madrid 2016 (cf ed. it.: Idem, *La questione gender. Una sfida antropologica*, Queriniana, Brescia 2017⁴). In questo libro si può trovare un'analisi del genere, nonché la posizione della Chiesa e alcune proposte per il futuro. Può essere molto utile per approfondire questo argomento.

¹⁹ *Maschio e femmina li credò*, n. 14.

gay, le mode che diluiscono le differenze sessuali e l'intera cultura che rivendica l'omosessualità e il transgender. Questa corrente ideologica è molto interessata ad iniziare ad educare i bambini dando loro la possibilità di scegliere il proprio genere ed identità sessuale sin dalla tenera età.

Prospettiva di totalità

Per cominciare, dobbiamo dire che il termine *gender* in inglese si riferisce ad un concetto ampio e poco determinato, in quanto implica una convergenza ed una mescolanza di significati differenti che non corrispondono solo a «femminile e maschile», ma anche «al tipo di relazioni e interazioni che si stabiliscono tra maschio e femmina, al loro ruolo e posizione nel mondo lungo il tempo in diversi contesti sociali e politici»²⁰.

Per comprendere meglio l'identità sessuale, le relazioni e il significato del *gender* potrebbe esserci di aiuto una visione olistica, una prospettiva di *totalità della persona*. Inizieremo tenendo presenti i tre livelli di vita²¹, già menzionati da san Paolo: *soma, psiche, pneuma*. In generale, possiamo dire che LIVELLO significa ambito delle nostre conoscenze, interessi e motivazioni. Mutando il livello, muta la visione, come accade quando, cambiando piano di un palazzo, abbiamo una visione differente. L'orizzonte si allarga salendo e noi possiamo avere una visione globale dell'edificio dal piano più alto senza eliminare i piani più bassi, ma includendoli²².

Si veda lo SCHEMA 1 (p. 191)

²⁰ Cf A. Fumagalli, cit., p. 11 (spagnolo).

²¹ Cf J. Nuttin, *Psicanalisi e personalità*, Ed. San Paolo, Alba 1967, pp. 290-295.

²² Cf A. Cencini - A. Manenti, *Psicologia e Teologia*, EDB, Bologna 2015, pp. 159-163.

Schema dei tre livelli di vita. Visione della totalità della persona²³

Possiamo dire che i livelli di vita si esprimono in modo differente, con una varietà di significati a seconda della persona²⁴. Per esempio:

- La paternità si manifesta nella procreazione, ma anche nella socializzazione e nel mistero dell'amore.
- Il pianto può essere interpretato in chiave fisiologica, come una reazione endocrina o in chiave sociale come mezzo per comunicare con gli altri, o in chiave psico-spirituale come un dolore della coscienza.

In ogni livello di vita si manifesta lo stesso «io», ma in versioni diverse. Allo stesso tempo, i tre livelli sono integrati tra loro. Considerando la loro organizzazione possiamo farci un'idea più completa dell'io.

Nel documento *Orientamenti educativi sull'amore umano*, la Congregazione per l'Educazione Cattolica propone che «l'educazione affettivo-sessuale deve considerare la totalità della persona ed esigere quindi l'integrazione degli elementi biologici, psico-affettivi, sociali e spirituali»²⁵. Per una migliore comprensione dell'identità sessuale e dell'identità di genere, è necessario avere una prospettiva olistica.

Si veda lo SCHEMA 2 (p. 192)

Schema dei tre livelli di vita secondo la prospettiva della sessualità e del genere²⁶

- Il primo livello si riferisce alla *dimensione fisiologico-corporea* che ci parla di differenze fisico-fisiologiche «determinate» da fattori genetici, somatici, corporei e cerebrali. Qui il sesso definisce l'appartenenza ad una delle due categorie biologiche che derivano dalla diade originaria, femminile e maschile.

²³ Cf M.R. González Casas, *¡Soy Testigo! Acompañamiento a víctimas de abuso sexual en un contexto de vulnerabilidad*, Ed. Buena Prensa, Ciudad de México 2018, p. 33.

²⁴ Cf A. Cencini - A. Manenti, *Psicologia e Teologia*, cit., cap. 7, pp. 159-171.

²⁵ Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano*, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano 1983, n. 35.

²⁶ Cf M.R. Gonzalez Casas, *¡Soy Testigo!*, p. 34.

- Al secondo livello, si colloca *la dimensione psicosociale* e le relazioni con gli altri; la persona entra in relazione a partire da una percezione psichica del proprio essere sessuata, cioè a partire dalla propria *identità di genere*. Il genere è il modo con cui si vive, in ogni cultura, la differenza tra i due sessi:
 - ✓ Connesse con l'identità psicologica di genere consideriamo le categorie di:
 - *orientamento sessuale*, che indica la tendenza del proprio desiderio sessuale, e
 - *comportamento sessuale*, con cui si concretizza l'orientamento sessuale.
 - ✓ La dimensione socio-culturale fa parte di questo livello e si riferisce alle aspettative di comportamento maschile e femminile, favorito socialmente e culturalmente, e che noi chiamiamo «ruolo di genere». Essa, in pratica, si riferisce a ciò che ci si aspetta che un maschio o una femmina faccia o non faccia nelle diverse culture e società.
- Il livello *psico-spirituale* è quello che integra e dà senso alla sessualità umana a partire da una condizione di libertà e responsabilità.

I vari livelli si combinano tra loro in una rete di relazioni che si estende in profondità e in altezza, e funzionano in modo coordinato, per cui il significato di un livello non può essere adeguatamente compreso se lo si separa dagli altri con cui è in relazione, sia verso l'alto che verso il basso; se separiamo tra loro i livelli o non li includiamo tutti, stiamo facendo una lettura riduttiva che non tiene in considerazione la totalità della persona.

Non si può studiare un comportamento senza inquadrarlo nell'esistenza globale della persona, perché ogni comportamento è parte di un tutto. Questo significa che per capire la persona non è sufficiente averne una comprensione fisiologica o psicologica, ma è necessaria, altresì, una comprensione dal punto di vista dei suoi valori e della sua dimensione spirituale.

Abbiamo una visione integrata quando consideriamo che il livello superiore rispetta le acquisizioni dei livelli precedenti, le coordina e

le orienta verso fini e orizzonti più validi. In tal modo il livello successivo assume il precedente e lo guida ad un fine più coerente con la realtà del mistero umano. L'integrazione non è uno stato definitivo, ma un processo continuo. E la visione è integrata quando i significati più alti non svalutano, né perdono lungo il cammino nessuno dei livelli precedenti.

Conclusioni

- Una visione antropologica che ci aiuti ad avere una visione olistica della persona è essenziale per non cadere in riduzionismi che considerano solamente, enfatizzano e/o annullano uno dei livelli della vita psichica, dando diverse interpretazioni degli altri livelli. È necessario partire da una valutazione obiettiva (con apporti femminili e maschili) di ciascuno dei livelli per poter valutare la loro integrazione con gli altri.
- Solo partendo da una storia che includa la donna, potremo costruire una teologia più aperta, una spiritualità più realistica e una nuova ecclesiologia. La rivelazione, nel libro della Genesi, ci dice che l'immagine di Dio è «maschio e femmina» insieme, per cui conosceremo Dio se ci apriamo alla rivelazione di Dio sulla donna. Si tratta di una questione teologica cruciale, qualcosa di essenziale per il messaggio cristiano. Poiché Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e poiché Egli è la fonte della pienezza di entrambi, ambedue possono, alla stessa maniera, essere metafora in riferimento al mistero divino. Pertanto donne e uomini, con la dignità di esseri creati ad immagine di Dio, sono entrambi in grado di rappresentare Dio. Questo ci dà la possibilità di accettare che ci sia una molteplicità di immagini di Dio e, contemporaneamente, mostra quanto sia parziale ricorrere ad immagini di un solo sesso (maschile). Nella nostra coscienza, il carattere sempre inafferrabile del mistero di Dio si illumina e si approfondisce grazie alle immagini del maschile e del femminile, pur sapendo che Dio trascende tutte le immagini, ma può essere espresso attraverso concetti tratti sia dalla realtà femminile, che da quella maschile. Non

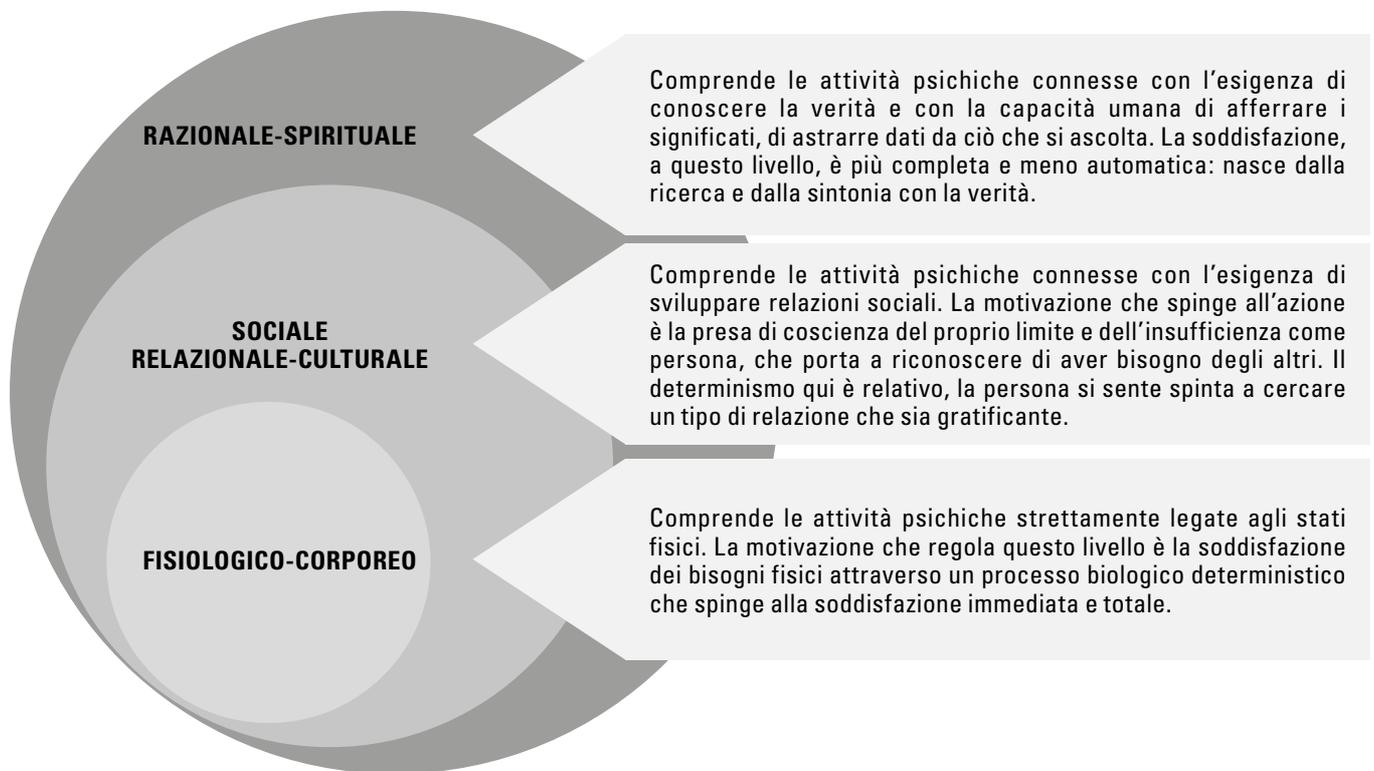
è questione di ridurre il divino ad un'espressione femminile o maschile. Se partiamo da un'antropologia teologica comune, partiamo dal fatto che entrambi sono configurati ad immagine di Cristo e rivelano il volto di Dio sulla nostra terra.

- Non dobbiamo confondere *la prospettiva di genere* con *l'ideologia del gender*:
 - ✓ *La prospettiva di genere* non dissocia né scredita il sesso biologico rispetto al genere socio-culturale, riconosce il corpo sessuato nella doppia forma maschile e femminile come elemento base in cui si innesta l'identità. La categoria di genere analizza criticamente il carattere culturale della differenza sociale tra uomini e donne, smascherando la presunta neutralità della cultura sociale che è stata elaborata in chiave maschile. Gli studi condotti secondo la prospettiva del genere mirano a promuovere il superamento delle relazioni di potere in cui gli uomini predominano sulle donne e intendono proporre nuove relazioni sociali in cui il potere – tradizionalmente gestito da uomini e solamente rivendicato da alcune donne – possa generare una nuova forma di relazioni fondate sul riconoscimento reciproco. Si tratta di creare una cultura in cui le relazioni di genere valorizzino l'umanità²⁷.
 - ✓ *L'ideologia del gender o di genere* tende ad eliminare la differenza sessuale tra maschio e femmina e a sovvertire il rapporto eterosessuale tra l'uno e l'altra, nonché a screditare le istituzioni basate su di esso, principalmente il matrimonio e la famiglia al fine di accreditare qualsiasi altro tipo di relazione sessuale, omosessuale, bisessuale, transessuale.
- In questi segnali e in queste lotte possiamo intuire *una sfida molto più profonda, che consiste nel creare una cultura fondata su nuove relazioni tra donne e uomini*, una cultura che consideri la dignità di tutti gli esseri umani come immagine di Dio, creati per amore e chiamati a vivere tale amore. La Chiesa, sacramen-

²⁷ Cf P. Donati, *L'identità maschile e femminile: distinzioni e relazioni per una società a misura della persona umana*, in «Anthropotes», 21-1 (2005), pp. 71-103.

to di Cristo, deve rappresentare simbolicamente, nella storia, il nuovo ordine della grazia che Egli ha stabilito, in cui non vi è alcuna distinzione tra maschio e femmina e che chiede necessariamente di generare legami di comunione, attraverso relazioni di reciprocità e uguaglianza tra donna e uomo, e di aprire alle donne nuovi canali di partecipazione.

SCHEMA 1



SCHEMA 2